

Con ordine

Questo mese di marzo coincide con il cuore della Quaresima e ci porterà fino alla soglia di una nuova celebrazione della Pasqua, nei cui misteri entreremo agitando i rami di palma per accogliere, nell'intimo del nostro cuore, il re umile e vittorioso che avanza decisamente verso il suo dono pasquale. In questi giorni sperimenteremo pure l'allungarsi delle giornate rallegrate dal sole e ci stupiremo di nuovo davanti al miracolo della primavera che ci fa ritrovare la gioia dei germogli, delle gemme fiorite, delle primizie di frutti. Nel ritmo vitale della natura, come pure nel ritmo spirituale dell'anno liturgico, possiamo cogliere la sapienza di un ordine che siamo chiamati non solo a godere, ma anche a imparare e a imitare. Quando nelle prime pagine delle Scritture il Creatore affida all'umanità il compito di custodire la creazione, l'Altissimo si offre anche come esempio da imitare. Certamente la Quaresima e l'approssimarsi delle feste pasquali sono sempre l'occasione per mettere ordine nella propria vita spirituale, ma questo dovrebbe toccare e in certo modo illuminare tutta la nostra esperienza, non ultimo il nostro modo di lavorare e di affrontare il nostro quotidiano.

L'opera della creazione, che la primavera ci fa sentire in modo più forte suscitando in noi meraviglia e talora persino una certa commozione, è il frutto di un passaggio dal caos al *kosmos* attraverso quella che potremmo definire la terapia della bellezza. Il primo racconto della creazione è un inno liturgico il cui ritornello è: «E Dio vide che era cosa buona». La bontà è ciò che sembra far immaginare al Creatore il crescere e l'amplificarsi della vita nella varietà di una bellezza sempre più ricca di colore, di

gusto, di percezioni e di senso. La parola di Dio crea, e lo fa immettendo un ordine nel caos originario. Non si tratta di un ordine di tipo militare, ma di quella melodiosa armonia che è il segno e il frutto dell'amore. Ogni nostro lavoro, di qualunque tipo, non è certo una maledizione frutto della trasgressione, ma è prima di tutto partecipazione all'immaginoso amore dell'Altissimo che crea per donarsi e dona perché si possa ancora creare. Il tutto con ordine! Essere ordinati non è semplicemente un'esigenza di praticità e di efficienza, ma è prima di tutto il segno di un modo di porsi all'interno del mistero della vita di cui siamo parte, ma di cui non siamo né il centro assoluto, né il fine ultimo. Come amava ripetere il poeta Rainer Maria Rilke, bisogna imparare a piegarsi sulle cose. Infatti, se ci sapremo piegare sulle cose con rispetto e amore, allora sarà più facile non essere piegati dalle cose. Se sapremo ritrovare e mantenere un certo ordine nelle cose che siamo chiamati a fare ogni giorno e tra le cose di cui ogni giorno ci serviamo, potremo mantenere una libertà interiore che ci permetterà di usare senza mai abusare, di occuparci senza preoccuparci, di donarci senza annientarci. La primavera e la Pasqua sempre più vicine possono così diventare l'occasione per ritrovare il ritmo della natura e il respiro della fede battesimale. Le pulizie di primavera, che impegnavano e appassionavano le nostre nonne, possono diventare per noi l'impegno a mettere un po' d'ordine tra le nostre cose e nelle nostre attività, per ritrovare il filo dorato delle ragioni profonde che guidano la nostra vita, le nostre scelte, il nostro lavoro e i nostri molteplici impegni.

Fratel Michael Davide
www.lavisitation.it